

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.**



**Modello di Organizzazione Gestione e Controllo
Parte Generale
Ai sensi del D.Lgs. 231 dell'8 giugno 2001 e smi**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.**

Sommario

1.	INTRODUZIONE	3
2.	IL CONTENUTO DEL D. LGS. 231/01	7
3.	ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	8
4.	POTENZIALI AREE A RISCHIO E PROCESSI STRUMENTALI	11
5.	PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE POTENZIALI AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO	12
6.	DESTINATARI DEL MODELLO	12
7.	ORGANISMO DI VIGILANZA	13
8.	INFORMAZIONE, FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO	16
9.	SISTEMA DISCIPLINARE	16
10.	MODIFICA, IMPLEMENTAZIONE E VERIFICA DEL FUNZIONAMENTO DEL MODELLO	18

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

1. INTRODUZIONE

In data 8 Giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Fondazioni e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'Articolo 11 della Legge n. 300 del 29 Settembre 2000".

Il D.Lgs. entrato in vigore il 4 Luglio 2001 ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha da tempo aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 Luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione del 26 Maggio 1996, anch'essa firmata a Bruxelles, in materia di lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati Membri e, la Convenzione OCSE del 17 Dicembre 1997, sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

Il D.Lgs. n. 231/01 ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse, o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di pubblica rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale; nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso e infine, da persone sottoposte dalla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha commesso il reato.

Quanto ai reati cui si applica la disciplina in esame, si evidenziano i reati contro la Pubblica Amministrazione (indebita percezione di erogazioni pubbliche, truffa in danno dello Stato di altro ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatiche in danno dello stato o di altro ente pubblico, concussione e corruzione) a cui si sono aggiunti i reati di falsità in monete, in carta di pubblico credito e in valor di bollo, alcune fattispecie di reati in materia societaria, i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico ed i reati contro la personalità individuale, i reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (abusi di mercato), una nuova fattispecie di reato contro la vita e l'incolumità individuale, nonché i cosiddetti "illeciti transnazionali".

A ciò si aggiunga che tra le fattispecie di reati in materia societaria è stata inclusa quella dell'omessa comunicazione del conflitto di interessi da parte, tra l'altro, dell'amministratore o del componente del consiglio di gestione di una Fondazione con titoli quotati mentre, a seguito dell'abrogazione dell'Articolo 2623 c.c. da parte della Legge 262/2005, il reato di falso in prospetto non è più parte delle fattispecie di reati in materia societaria rilevanti ai sensi del D.Lgs.n.231/01.

Con la Legge n. 123 del 3 Agosto 2007, il novero dei reati ai fini del D.Lgs.231/01 è stato ulteriormente ampliato con l'introduzione dei reati concernenti i delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime conseguenti a violazioni delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, mentre il D.Lgs.231 del 21 Novembre 2007 ha ampliato la responsabilità delle Fondazioni anche ai delitti di ricettazione, riciclaggio ed impiego di beni o denaro di provenienza illecita.

Ulteriori fattispecie di reato sono state introdotte con la Legge n. 94 del 15 luglio 2009, che ha inserito tra i reati presupposto i delitti di criminalità organizzata mentre la Legge n. 99 del 23 luglio 2009 ha ampliato le fattispecie rilevanti con i delitti contro l'industria ed il commercio ed i delitti in materia di violazione del diritto d'autore. Infine, la Legge n. 116 del 3 agosto 2009 ha introdotto il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

Tra la fine del 2014 e la metà del 2023, una serie di decreti leggi e Decreti legislativi hanno avuto un impatto sui reati presupposto del D.lgs. n. 231 ed i relativi Modelli Organizzativi:

- la legge n. 68 del 22 maggio 2015, ha introdotto i cosiddetti ecoreati, ovvero i reati di inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.), disastro ambientale (Art. 452-quater c.p.), delitti colposi contro

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

- l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.), traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 452 sexies c.p.), circostanze aggravanti (Art.452-novies c.p.);
- la legge n. 186 del 15 dicembre 2015 ha introdotto il reato di autoriciclaggio (Art.648-ter-1bis c.p.);
 - la legge n. 69 del 27 maggio 2015, ha modificato il reato di false comunicazioni sociali (Art. 2621 c.c.), introdotto il reato di fatti di lieve entità (Art. 2621 bis c.c.), introdotto il reato di false comunicazioni sociali delle Fondazione quotate (Art. 2622 c.c.) novellando l'Art. 2622 c.c. che prima era false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori;
 - il DL n. 7 del 18 Febbraio 2015, modificato dalla L. n. 43 del 17 Aprile 2015 ha introdotto modifiche a vari articoli dei " Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali" per il contrasto al terrorismo internazionale con la possibilità di applicare la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza ai potenziali "foreign fighters", l'introduzione di una nuova figura di reato destinata a punire chi organizza, finanzia e propaganda viaggi per commettere condotte terroristiche, l'autorizzazione alla polizia a entrare all'interno dei computer da remoto per intercettare le comunicazioni via web dei sospettati di terrorismo, l'aggiornamento di una *black-list* dei siti internet che vengano utilizzati per la commissione di reati di terrorismo, anche al fine di favorire lo svolgimento delle indagini della polizia giudiziaria, effettuate anche sotto copertura, l'attribuzione al Procuratore nazionale antimafia anche delle funzioni in materia di antiterrorismo relativamente al coordinamento nazionale delle indagini nei procedimenti per i delitti di terrorismo, anche internazionale;
 - il D.Lgs. n. 7 del 15 gennaio 2016 ha introdotto modifiche a vari articoli dei " Reati informatici e di trattamento illecito di dati";
 - il D.Lgs. n. 202 del 29 ottobre 2016 aggiunge la confisca per "L'associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope";
 - il D.Lgs. n. 125 del 21 giugno 2016 ha introdotto modifiche a vari articoli dei cd. "Reati di falsità di monete, carte di pubblico credito ed in valori di bollo";
 - la legge n. 199/2016 del 29 ottobre ha modificato l'art.603-bis "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro";
 - la legge n. 236 del 11 dicembre 2016 ha introdotto il reato "di traffico di organi prelevati da persona vivente art.601-bis c.p.";
 - il D.Lgs. n. 38 del 15 marzo 2017 ha inserito il reato di "istigazione alla corruzione tra privati art. 2635-bis c.c." e ha introdotto modifiche agli artt. 2635 c.c. e 2635 -ter c.c.;
 - il D.L. n. 124 del 26 ottobre 2019 coordinato con la Legge di conversione n. 157 del 19 dicembre 2019 ha introdotto l'articolo 25-quinquiesdecies "Reati tributari" nel D.lgs. n. 231/01 seguendo le origini di fonte comunitaria (obbligo di attuazione della direttiva PIF);
 - il D.lgs. n. 75 del 14 luglio 2020 nell'ambito della lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale, ha introdotto l'articolo 25-sexiesdecies "Contrabbando" ed ha apportato modifiche agli Artt. 24, 25 e 25-quinquiesdecies del D.Lgs.n.231/01;
 - il D.Lgs. n. 116 del 3 settembre 2020 per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/851 relativa ai rifiuti e modifica della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio con l'Art.4 ha interessato il sistema sanzionatorio modificando integralmente l'art. 258 del D.lgs. n. 152/06, "Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari";
 - D. Lgs. N.39 del 28 febbraio 2021 relativo alla semplificazione degli adempimenti relativi agli organi sportivi ha introdotto obbligo per FSN, DSA, EPS e associazioni benemerite (previo parere CONI) di redigere linee guida per i modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e codici di condotta entro 12 mesi, con l'obiettivo della tutela dei minori e alla prevenzione di molestie, violenze di genere e discriminazioni.
 - il D.Lgs. n. 184 dell'8 Novembre 2021 per l'attuazione della direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti ha ampliato i reati previsti dal D. Lgs. 231/01 con l'inserimento, dopo l'articolo 25-octies, del nuovo Art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti).
 - il D.Lgs. n. 195 dell'8 Novembre 2021 per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 relativa alla lotta al riciclaggio mediante diritto penale, con l'Art.1 ha apportate modifiche al codice penale che hanno

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

riguardato i "Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio" contemplati dall'Art. 25-octies del D.Lgs.n.231/01;

- la Legge n. 238 del 23 Dicembre 2021 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020" con gli Artt. 19,20 e 26 ha apportate modifiche al codice penale che hanno riguardato i "Delitti informatici e trattamento illecito di dati", i "Delitti contro la personalità individuale" e "Abusi di mercato" contemplati rispettivamente dagli articoli 24-bis, 25-quinquies e 25-sexies del D.Lgs. n. 231/01;
- l'art. 2 "Misure sanzionatorie contro le frodi in materia di erogazioni pubbliche" del D.L. n. 13 del 25 febbraio 2022 "Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili" ha apportato modifiche alle rubriche e ai contenuti degli Articoli di codice penale 316-bis e 316-ter e al contenuto dell'Art. 640-bis c.p.;
- la Legge n. 22 del 09 Marzo 2022 "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale" ha introdotto nel novero dei reati presupposto l'Art.25-septiesdecies "Delitti contro il patrimonio culturale" e l'art.25-duodecimes "Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici".
La stessa legge ha interessato l'art.733-bis c.p. relativo ai reati ambientali (art. 25-undecies D.Lgs231/01) e l'art. 9 della L. n. 146/2006 relativo ai reati transnazionali;
- il D.lgs. n. 150 del 10 ottobre 2022 "Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari" ha apportato modifiche agli articoli del Codice penale 640 (Truffa) e 640-ter (Frode informatica) che hanno interessato gli artt. 24, 24-bis e 25-octies.1 D. Lgs. 231/01;
- il D.Lgs. n. 156 del 4 Ottobre 2022 "Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale" ha apportato modifiche all'Art.322-bis c.p. (Peculato, concussione, etc.), all'Art.2 L.898 23 dicembre 1986 (frode in agricoltura), al testo Art.25-quinquiesdecies (Reati tributari), all'inserimento dell'Art.301 del DPR n.43/1973 (Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca) nel novero dei reati previsti dall'art. 25-sexiesdecies (Contrabbando) e l'inserimento dell'Art.6 del D.Lgs74/2000 "Tentativo" nel novero dei reati previsti dall'art.25-quinquiesdecies (Reati tributari) che hanno interessato gli artt. 24, 25, 25-quinquiesdecies e 25-sexiesdecies D. Lgs. n. 231/01;
- il D.Lgs. n. 19 del 2 marzo 2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere" ha apportato modifiche all'alea (capoverso) del comma 1 e ha aggiunto il comma s-ter nel corpo dell'art.25-ter Reati societari;
- la legge n. 50 del 5 maggio 2023 Conversione in Legge del Decreto Legge n. 20 del 10 marzo 2023 (c.d. Decreto Cutro) " Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare" ha interessato l'art.25-duodecimes "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" andando a modificare l'art.12 e l'art.22 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e aggiungendo l'art. 12-bis " Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina" nello stesso decreto;
- il D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" va a disciplinare la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato (Applicazione del processo Whistleblowing a tutti i settori pubblici e privati indipendentemente dall'adozione di un Modello 231);
- la legge n. 60 del 24 maggio 2023 "Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza" che con le modifiche apportate in materia di procedibilità d'ufficio all'articolo 270-bis.1 c.p. ha interessato l'art.25-quater del D.lgs. n. 231/01 (Delitti con finalità di terrorismo o di eversione

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

dell'ordine democratico) e con le modifiche apportate sempre in materia di procedibilità d'ufficio all'articolo 416-bis.1 c.p. ha interessato l'art. 24-ter del D.lgs. n. 231/01 (Delitti di criminalità organizzata) e la fattispecie dei reati della sezione "Reati transnazionali";

Alla luce del quadro normativo, è stato definito un Modello Organizzativo che integrato organicamente alla predisposizione di meccanismi che consentano al neo costituito Organismo di Vigilanza di essere parte diligente nel segnalare all'Organo Amministrativo eventuali necessità di aggiornamento, derivanti da modifiche del quadro normativo.

L'innovazione del D.lgs. n. 231/01 è rappresentata **dalla previsione della responsabilità amministrativa degli enti in dipendenza della commissione di un fatto di reato.**

Con l'entrata in vigore di tale Decreto, gli Enti non possono più dirsi estranei alle conseguenze dirette dei reati commessi da singole persone fisiche nell'interesse o a vantaggio degli stessi Enti.

Il sistema sanzionatorio previsto dal D.lgs. n. 231/01 è particolarmente severo: infatti, oltre alle sanzioni pecuniarie, vi sono quelle di sospensione e di interdizione parziale o totale dalle attività di impresa che possono avere effetti permanenti per gli Enti che ne siano oggetto.

Tuttavia, a fronte di tale scenario, **l'articolo 6 del Decreto in questione contempla l'esonero degli enti da responsabilità** se questi dimostrano, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato modelli organizzativi idonei a prevenire la realizzazione dei già menzionati reati.

Tale esonero da responsabilità passa, ovviamente, **attraverso il giudizio di idoneità del sistema interno di organizzazione e controllo** che il giudice penale è chiamato a formulare in occasione del procedimento penale relativo all'accertamento di un fatto di reati di quelli specificamente previsti dal D.lgs. n. 231/01.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

2. IL CONTENUTO DEL D. LGS. 231/01

Il D.Lgs. 231/01 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come fondazioni, associazioni, consorzi, società etc., di seguito denominati "Enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio da:

- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi;
- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente il reato. La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti penali ivi espressamente previsti, gli Enti che abbiano tratto interesse e/o vantaggio dalla commissione del reato.

In base al disposto del D.lgs. n. 231/01 e successive integrazioni, la responsabilità amministrativa dell'ente si configura **con riferimento alle seguenti fattispecie di reato**:

- reati contro la Pubblica Amministrazione ART. 24 e ART.25| D.LGS. N. 231/01
- delitti informatici e trattamento illecito dei dati, ART. 24-BIS | D.LGS. N. 231/01;
- reati di criminalità organizzata, ART. 24-TER | D.LGS. N. 231/01;
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità', corruzione d'ufficio, ART. 25 | D.LGS. N. 231/01;
- falsità in monete, spendita ed introduzione nello stato, previo concerto di monete false, ART. 25-BIS | D.LGS. N. 231/01;
- reati societari, ART. 25-TER | D.LGS. N. 231/01;
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, ART. 25-QUATER | D.LGS. N. 231/01;
- delitti contro la personalità individuale etc., ART. 25-QUINQUES | D.LGS. N. 231/01;
- omicidio colposo o lesioni commesse con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, ART. 25-SEPTIES | D.LGS. N. 231/01;
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, ART. 25-OCTIES | D.LGS. N. 231/01;
- delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti, ART. 25-OCTIES 1 | D.LGS. N. 231/01;
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore, ART. 25-NOVIES | D.LGS. N. 231/01;
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, ART. 25-DECIES | D.LGS. N. 231/01;
- reati tributari, ART. 25-QUINQUEDECIES | D.LGS. N. 231/01;
- responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, ART 12 L. 9/2013.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

2.1 – LA CONDIZIONE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELL'ENTE

Istituita la responsabilità amministrativa degli Enti, l'articolo 6 del Decreto stabilisce che l'Ente *non ne risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, "modelli di organizzazione di gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi"*.

La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un organo di controllo interno all'ente con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei predetti modelli, nonché di curarne l'aggiornamento.

Detti *modelli di organizzazione, gestione e controllo* (di seguito denominati i "Modelli"), ex art. 6, commi 2 e 3, del D.lgs. n. 231/01, devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possano essere commessi i reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Ove il reato venga commesso da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, *l'ente non risponde se prova che:*

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- i soggetti hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo in ordine al Modello.

Nel caso in cui, invece, il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. L'art. 6 del Decreto dispone, infine, che i modelli di organizzazione e di gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia, il quale, di concerto con i Ministeri competenti, potrà formulare, entro 30 giorni, osservazioni sull'idoneità dei modelli a prevenire i reati.

3. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

In considerazione di quanto sopra esposto, delle indicazioni fornite dal D.lgs. n. 231/2011 e degli orientamenti della dottrina e della giurisprudenza, la società Lasalle Italia Sport SSD a r.l. ha deciso di procedere alla predisposizione ed adozione del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo (MOGC) ex D. Lgs. 231/2001, in quanto sensibile all'esigenza di diffondere e consolidare la cultura della trasparenza e dell'integrità, e consapevole che tale sistema rappresenta un'opportunità per rafforzare la cultura di "governance" e per sensibilizzare il personale rispetto ai temi del "controllo dei processi

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

aziendali”, finalizzati ad una “prevenzione attiva dei reati”, e pertanto **con delibera dell’Organo Amministrativi del 10 Aprile 2026 ha approvato il proprio Modello di Gestione 231.**

Il MOGC 231 adottato da Lasalle configura un sistema articolato e organico di procedure e di attività di controllo volto a prevenire la commissione dei reati, avvalendosi anche e soprattutto del sistema di controllo interno di Lasalle, costituito da processi, procedure e protocolli interni, determinati secondo l’assetto organizzativo e funzionale della stessa e della sua costante attività di aggiornamento richiesta in base alle naturali evoluzioni organizzative, alle evoluzioni normative ed alle attività svolte dalla società.

L’insieme degli strumenti di “governance” adottati dalla Lasalle che costituiscono il **Sistema di Controllo Interno** della stessa e consentono di individuare, rispetto a tutte le attività che vengono svolte, la formazione e l’attuazione delle decisioni, in sintesi sono:

- **Statuto**, in conformità con le disposizioni di legge vigenti, contempla le diverse previsioni per il governo societario volte ad assicurare il corretto svolgimento dell’attività di gestione;
- **Codice Etico**, esprime i principi etici e deontologici che la Lasalle riconosce come propri e sui quali richiama l’osservanza da parte di tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della società, inoltre come di seguito indicato esprime le linee e i principi di comportamento volti a prevenire i reati di cui al MOGC ex D. Lgs. 231/2001;
- **Comunicazioni Organizzative**;
- **Sistema di Procedure e Regolamenti**, di cui Lasalle è dotata per regolamentare in modo chiaro ed efficace i propri processi rilevanti;
- **Sistema di gestione della Privacy (SGP)**.

Mentre gli elementi su cui si basa il Modello 231 di Lasalle sinteticamente sono i seguenti:

- **Codice Etico**, in cui sono espressi i principi di riferimento cui si conforma l’attività della Lasalle: imparzialità, correttezza, trasparenza, nonché l’insieme delle linee di comportamento che consentono di attuare tali principi in ogni aspetto dell’attività della Lasalle;
- **Aree di Rischio**, individuazione di quelle attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi i reati e la cui descrizione è rappresentata in modo approfondito nella relativa sezione “*Parte Speciale – Aree a rischio reato ex D.lgs.231/2001*”;
- **Procedure**, dirette a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni aziendali nelle Aree a rischio con particolare attenzione alle modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- **Sistema Disciplinare**, idoneo strumento a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231 ed elemento essenziale per l’efficiente attuazione delle disposizioni contenute nello stesso;
- **Sistema Whistleblowing**, inteso come il sistema di segnalazione previsto dal D.Lgs. 24/2023 e adottato dalla Lasalle allo scopo di individuare e contrastare possibili condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nonché violazioni del Codice Etico e del MOGC ex D.Lgs. 231/2001;
- **Organismo di Vigilanza**, l’organismo interno dotato di autonomia, a cui Lasalle ha affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del MOGC ex D.lgs. 231/2001 stesso, nonché curarne il relativo aggiornamento, con la prescrizione di obblighi di informazione nei confronti di tale organismo;
- **Formazione e Comunicazione**, a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure previste dal MOGC ex D.Lgs. 231/2001, con previste e dedicate attività di formazione differenziate a seconda dei destinatari.

3.1 – OBIETTIVI E FINALITÀ PERSEGUITI CON L’ADOZIONE DEL MODELLO

Lasalle è sensibile all’esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività della società

L’adozione del Modello costituisce un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di Lasalle, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell’espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto stesso.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

In particolare, attraverso l'adozione del Modello, Lasalle si propone di perseguire le seguenti **principali finalità**:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della società nelle aree di attività a rischio, *la consapevolezza di poter incorrere*, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, *nella commissione di illeciti passibili di sanzioni penali* comminabili nei loro stessi confronti e di sanzioni amministrative irrogabili all'azienda;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da Lasalle in quanto le stesse (anche nel caso in cui la società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche al "Codice Etico" al quale l'azienda intende attenersi nell'esercizio delle attività aziendali;
- consentire a Lasalle, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di Attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

Per realizzare un programma d'interventi sistematici e razionali per l'adeguamento dei propri modelli organizzativi e di controllo, Lasalle ha predisposto una mappa delle attività aziendali e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette "attività a rischio" ovvero quelle che, per loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

A seguito dell'individuazione delle attività "a rischio", Lasalle ha ritenuto opportuno definire i principi di riferimento del Modello Organizzativo che intende attuare, tenendo presenti, oltre alle prescrizioni del Decreto, le linee guida elaborate in materia dalle associazioni di categoria.

Lasalle si impegna a svolgere un continuo monitoraggio della propria attività sia in relazione ai suddetti reati, sia in relazione all'espansione normativa cui potrà essere soggetto il Decreto 231. Qualora dovesse emergere la rilevanza di uno o più dei reati sopra menzionati, o di eventuali nuovi reati che il Legislatore riterrà di inserire nell'ambito del Decreto 231, Lasalle valuterà l'opportunità di integrare il presente Modello con nuove misure di controllo e/o nuove Parti Speciali.

3.2- ELEMENTI FONDAMENTALI DEL MODELLO

Con riferimento alle "esigenze" individuate dal legislatore nel Decreto, i punti fondamentali individuati da Lasalle nella definizione del Modello possono essere così brevemente riassunti:

- mappa delle attività "sensibili" ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali "sensibili", a garantire i principi di controllo (vedi punto 4);
- modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- identificazione dell'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "Organismo" o "OdV"), ruolo attribuito in Lasalle sia a componenti interni che esterni alla società, e attribuzione allo stesso di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo;
- attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli della società delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento dei medesimi e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

È stato effettuato, poi, un riscontro delle strutture organizzative interne già attive ed operanti per verificarne la rispondenza, anche formale, al dettato del D.Lgs.n.231/01 ed integrare nel Modello Organizzativo 231 i Sistemi di Gestione già in essere.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

3.3– MODELLO, CODICE ETICO E SISTEMA DISCIPLINARE

Lasalle ha ritenuto opportuno formalizzare i principi etici a cui quotidianamente si ispira nella gestione delle attività aziendali all'interno di un Codice Etico, in considerazione anche dei comportamenti che possono determinare la commissione dei reati previsti dal Decreto.

Gli obiettivi che Lasalle ha inteso perseguire mediante la definizione del Codice Etico possono essere così riepilogati:

- improntare su principi di correttezza e trasparenza i rapporti con le terze parti ed in particolar modo con la Pubblica Amministrazione;
- richiamare l'attenzione del personale dipendente, dei collaboratori, dei fornitori e, in via generale, di tutti gli operatori, sul puntuale rispetto delle leggi vigenti, delle norme previste dal Codice etico, nonché delle procedure a presidio dei processi aziendali;
- definire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

I principi di riferimento del Modello si integrano con quelli del Codice Etico adottato da Lasalle, per quanto il Modello, per le finalità che lo stesso intende perseguire in specifica attuazione delle disposizioni del Decreto, abbia una diversa portata rispetto al Codice Etico. Sotto tale profilo, infatti, è opportuno precisare che:

- il Codice Etico ha una portata generale in quanto contiene una serie di principi di "deontologia aziendale" che l'azienda riconosce come propri e sui quali intende richiamare l'osservanza di tutti i suoi dipendenti e di tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini aziendali;
- il Codice Etico rimanda al sistema disciplinare aziendale atto a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello, previsto all'articolo 6, comma 2 lett. e) del Decreto;

il Modello risponde, invece, a specifiche prescrizioni contenute nel Decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, commessi nell'interesse o a vantaggio della società, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo.

3.4 – APPROVAZIONE E RECEPIMENTO DEI PRINCIPI DI RIFERIMENTO DEL MODELLO E DEL CODICE ETICO

Essendo il Modello un "atto di emanazione dell'organo dirigente" (in conformità alle prescrizioni dell'articolo 6, comma 1, lett. a del Decreto), è rimessa all'Organo Amministrativo la responsabilità di approvarlo e recepirlo, mediante apposita delibera.

Parimenti, anche il Codice Etico è stato approvato con delibera dell'Organo Amministrativo in quanto parte integrante del Modello Organizzativo a cui è allegato.

4. POTENZIALI AREE A RISCHIO E PROCESSI STRUMENTALI

Le attività considerate rilevanti ai fini della predisposizione del Modello sono quelle che, a seguito di specifica analisi dei rischi, hanno manifestato fattori di rischio relativi alla commissione di violazioni delle norme penali indicate dal D.lgs. n. 231/01 o, in generale, dal Codice Etico di Lasalle.

L'analisi dei rischi è stata strutturata in modo da valutare per ciascuna fase dei processi, quali possono essere quelli potenzialmente a rischio relativamente ai singoli articoli del D.lgs. n. 231/01.

Le principali aree di attività potenzialmente a rischio sono elencate nelle parti speciali del presente modello.

Si precisa che i reati di cui all'art. 25-septies del Decreto (omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro) per loro natura possono essere riferibili a tutte le aree della società; Lasalle si è dotata di una politica in materia di sicurezza ed igiene del lavoro e delle strutture di prevenzione e protezione previste dalla normativa di riferimento (Legge 123/2007 e D.Lgs.n.81/08 e successive modifiche).

5. PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE POTENZIALI AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

documentazione di Lasalle, i principali processi, sotto processi o attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi.

Con riferimento a tali processi, sotto processi o attività è stato rilevato il sistema di gestione e di controllo in essere focalizzando l'analisi sulla presenza/assenza all'interno dello stesso dei seguenti elementi di controllo:

- regole comportamentali: esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- procedure: esistenza di procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D.Lgs.n.231/01 o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati. Le caratteristiche minime che sono state esaminate sono:
 - definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;
 - tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
 - chiara definizione della responsabilità delle attività;
 - esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte aziendali;
 - adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure aziendali in esame;
- segregazione dei compiti: una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- livelli autorizzativi: chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- attività di controllo: esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, compiute sulle transazioni aziendali;
- attività di monitoraggio: esistenza di meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione/accesso ai dati e ai beni aziendali;

Nello specifico, i sistemi di controllo in essere per ciascuna area aziendale/processo evidenziato sono riepilogati nelle parti speciali del presente Modello.

6. DESTINATARI DEL MODELLO

Sono destinatari del Modello (di seguito i "Destinatari") tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di Lasalle. Fra i destinatari sono annoverati:

I vertici di Lasalle

Le norme ed i principi contenuti nel modello e nei documenti che ne costituiscono parte integrante devono essere rispettati in primo luogo dai soggetti che rivestono una posizione cd. "apicale".

Sono ritenuti soggetti in "posizione apicale" oltre ai Vertici di Lasalle tutti quei soggetti che rivestono ruoli di gestione e di governo all'interno di società. Fanno parte di questa categoria i soggetti che "rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale", nonché i soggetti che "esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo" dell'Ente (cfr. art. 5, comma 1, lett. a), del Decreto). In tale contesto, assume rilevanza, in primis, la posizione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo di Lasalle:

- Presidente del consiglio d'Amministrazione;
- Consiglio d'Amministrazione;

I dipendenti

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

Il Decreto prevede l'adozione di un idoneo Sistema Disciplinare che sanzioni le eventuali violazioni delle misure previste nel Modello poste in essere dai soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto "apicale" (cfr. art. 5, comma 1, lett. b), del Decreto).

In tal senso è necessario considerare la posizione dei dipendenti di Lasalle legati alla società da un rapporto di lavoro subordinato, indipendentemente dal contratto applicato, dalla qualifica e/o dall'inquadramento aziendale riconosciuti (i.e. quadri, impiegati, operai, lavoratori a tempo determinato, lavoratori con contratto di inserimento, ecc.; di seguito, anche i "Dipendenti").

Organismo di Vigilanza

Il Decreto prevede l'adozione di un idoneo Sistema Disciplinare che sanzioni le violazioni del Modello commesse dai membri degli organi di controllo. Nell'ambito di tale categoria, possono farsi rientrare i membri dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i.

Gli altri soggetti tenuti al rispetto del Modello

Il Decreto prevede l'adozione di un idoneo Sistema Disciplinare che sanzioni le violazioni del Modello commesse da soggetti anche diversi da quelli sopra indicati. Si tratta, in particolare, di tutti i soggetti che sono comunque tenuti al rispetto del Modello in virtù della funzione svolta per conto della Società (di seguito collettivamente denominati "Terzi Destinatari"). Nell'ambito di tale categoria, possono farsi rientrare i seguenti soggetti:

- tutti coloro che intrattengono con Lasalle un rapporto di lavoro di natura non subordinata (i.e. i collaboratori a progetto, i consulenti - inclusi gli istruttori delle diverse discipline sportive, i lavoratori somministrati);
- i collaboratori a qualsiasi titolo;
- i procuratori, gli agenti e tutti coloro che agiscono in nome e/o per conto della Società;
- i fornitori ed i partner.

7. ORGANISMO DI VIGILANZA

L'articolo 6, comma 1, lett. b), del D.Lgs. n. 231/01, individua l'istituzione di un Organismo di Vigilanza (OdV), come requisito affinché Lasalle possa essere esonerata dalla responsabilità "amministrativa" dipendente dalla commissione dei reati specificati nel Decreto legislativo stesso, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MOGC 231, nonché di curarne l'aggiornamento.

Lasalle tra le varie opzioni possibili ha ritenuto opportuno istituire un Organismo di Vigilanza "Monocratico".

Tale soluzione, considerando anche la realtà operativa di Lasalle è stata considerata quella che meglio garantisce il rispetto dei requisiti previsti dal Decreto: la presenza di un professionista esterno che abbia specifica esperienza e autorevolezza nell'applicazione dell'impianto giuridico previsto dal Decreto, garantisce requisiti d'imparzialità, autonomia e indipendenza che sono richiesti dalla legge.

L'OdV è stato nominato con determina dell'Organo Amministrativo del 10 Aprile 2026 con durata in carica sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio sociale che si chiuderà il 31/12/2028.

L'OdV nell'ambito della suddetta prescritta attività di vigilanza sul funzionamento ed osservanza del Modello 231, valuta la coerenza del sistema delle procedure e dei protocolli interni, segnalando la necessità di aggiornamenti e rideterminazioni delle stesse, al fine di poter meglio controllare e mitigare i fattori di rischio di reato ed impedirne la loro commissione, promuovendo la diffusione di specifici corsi di formazione relativi all'adozione del MOGC 231.

In sintesi l'OdV vigila sulla coerenza sostanziale dello svolgimento dell'attività aziendali e societarie in conformità con i principi e i protocolli prescrittivi richiamati nel MOGC 231 adottato da Lasalle

7.1 – I REQUISITI

I requisiti che l'organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle funzioni sono:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

- autonomia e indipendenza: l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo rapporti di staff - come meglio si dirà in seguito - con il vertice operativo di Lasalle e con l'Organo Amministrativo;
- professionalità nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali: a tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto dei modelli da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale;
- continuità di azione, al fine di garantire la costante attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello e la sua variazione al mutare delle condizioni aziendali di riferimento.

7.2 – INDIVIDUAZIONE

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza, nonché dell'attuale struttura organizzativa adottata da Lasalle, si ritiene opportuno identificare e regolamentare tale organismo come segue:

- l'Organo Amministrativo, al fine di garantire la presenza dei requisiti sopra menzionati, *valuta periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza* in termini di struttura organizzativa e di poteri conferiti, apportando le modifiche e/o le integrazioni ritenute necessarie;
- l'Organismo di Vigilanza è configurato come unità di staff in posizione verticistica, riportando direttamente all'Organo Amministrativo;
- il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un apposito Regolamento, predisposto dall'Organismo medesimo ed approvato dall'Organo Amministrativo. Tale regolamento prevede, tra l'altro, le funzioni, i poteri e i doveri dell'Organismo, nonché i flussi informativi verso l'Organo Amministrativo. Sotto questo profilo è opportuno prevedere che ogni attività dell'Organismo di Vigilanza sia documentata per iscritto e ogni riunione o ispezione cui esso partecipi sia opportunamente verbalizzata.

7.3 – NOMINA

L'Organo Amministrativo di Lasalle provvede alla nomina dell'Organismo di Vigilanza. La durata in carica dell'Organismo di Vigilanza è stabilita dall'Organo Amministrativo di Lasalle. L'Organismo di Vigilanza definisce e svolge le attività di competenza ed è dotato ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera b), del D. Lgs. n. 231/01 di "autonomi poteri di iniziativa e controllo".

7.4 – FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

In relazione al D.lgs. n. 231/01, le funzioni svolte dall'Organismo di Vigilanza possono essere così riepilogate:

- vigilanza sull'effettività del Modello, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e Modello istituito;
- valutazione dell'adeguatezza del Modello, ossia della idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa, a ridurre ad un livello accettabile i rischi di realizzazione di reati. Ciò impone un'attività di aggiornamento dei modelli sia alle mutate realtà organizzative aziendali, sia ad eventuali mutamenti della legge in esame. L'aggiornamento può essere proposto dall'Organismo di Vigilanza, ma deve essere adottato - come già ricordato - dall'Organo Amministrativo.

In particolare, i compiti dell'Organismo di Vigilanza sono così definiti:

- vigilare sull'effettività del Modello attuando le procedure di controllo previste;
- verificare l'efficacia nel prevenire i comportamenti illeciti;
- verificare il mantenimento, nel tempo, dei requisiti richiesti promuovendo, qualora necessario, il necessario aggiornamento;
- promuovere e contribuire, in collegamento con le altre unità interessate, all'aggiornamento e adeguamento continuo del Modello e del sistema di vigilanza sull'attuazione dello stesso;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

- assicurarsi i flussi informativi di competenza;
- assicurare l'attuazione degli interventi di controllo programmati e non programmati;
- segnalare alle funzioni competenti la notizia di violazione del Modello e monitorare l'applicazione delle sanzioni disciplinari.

Nell'espletamento delle sue funzioni, l'Organismo di Vigilanza ha la facoltà di:

- emanare disposizioni ed ordini di servizio intesi a regolare l'attività dell'Organismo di Vigilanza;
- accedere a qualsiasi documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n. 231/01;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello;
- disporre che i Responsabili delle funzioni aziendali forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dall'Organo Amministrativo e potrà, a sua volta, chiedere di essere ascoltato in qualsiasi momento, al fine di riferire sul funzionamento del Modello o su situazioni specifiche.

7.5 – FLUSSI INFORMATIVI DELL'ODV NEI CONFRONTI DEL VERTICE DI LASALLE

Sistema delle deleghe

All'OdV devono essere trasmessi e tenuti costantemente aggiornati i documenti afferenti al sistema di procure e deleghe in vigore presso Lasalle.

Segnalazioni di esponenti aziendali o di terzi

Allo stesso tempo, dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV qualunque informazione, di qualsiasi tipo, sia giudicata attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività a rischio così come individuate nel Modello. L'obbligo riguarda principalmente le risultanze delle attività poste in essere da Lasalle, nonché le atipicità e le anomalie riscontrate.

Per quanto riguarda invece le segnalazioni di violazione di disposizioni Normative Nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza persone in un contesto lavorativo pubblico o privato, con l'avvento del D. Lgs n.24 del 10 Marzo 2023, la gestione non è più di competenza dell'OdV, ma ad esso il gestore designato del canale di segnalazione interna deve dare informazioni e flussi informativi in merito al:

- numero di segnalazioni interne ricevute relative a violazioni del diritto interno;
- numero di segnalazioni interne ricevute relative a violazioni del diritto UE;
- numero di segnalazioni interne ricevute relative a violazioni del Modello 231;
- numero di non conformità rilevate nella gestione del processo di Whistleblowing.

Devono comunque essere necessariamente trasmesse all'OdV tutte le informazioni che presentino elementi rilevanti in relazione all'attività di vigilanza, come ad esempio:

- i provvedimenti o le notizie provenienti da organi di polizia o da qualsiasi altra autorità dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati di cui al Decreto;
- tutte le richieste di assistenza legale effettuate da Lasalle;
- l'eventuale richiesta per la concessione di fondi pubblici in gestione o per l'ottenimento di forme di finanziamento dei fondi già in gestione;
- le notizie relative all'attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello organizzativo con evidenza dei procedimenti disciplinari intrapresi e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti.

8. INFORMAZIONE, FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Per promuovere una cultura operativa ispirata al rispetto della legalità e della trasparenza, Lasalle assicura l'ampia divulgazione del Modello e l'effettiva conoscenza dello stesso da parte di chi è tenuto a rispettarlo.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

Una copia del Modello – nonché una copia di ogni intervenuta modifica e aggiornamento – è consegnata, oltre che all’Organo Amministrativo, all’Organismo di Vigilanza, a ciascun dipendente ed a ciascun soggetto tenuto a rispettare le prescrizioni del Modello.

Una copia del Modello, in formato elettronico, è altresì inserita nel sistema informativo di Lasalle, al fine di consentire ai dipendenti una consultazione giornaliera, e pubblicata sul sito di Lasalle Italia Sport SSD a r.l per renderlo disponibile a tutte le parti interessate.

Prima dell’entrata in servizio i dipendenti neoassunti riceveranno una copia del Modello.

L’adozione del Modello e le sue successive modifiche ed integrazioni, sono portate a conoscenza di tutti i soggetti con i quali l’azienda intrattiene rapporti d’affari rilevanti.

Lasalle predispone, periodicamente, un piano di interventi formativi per i propri dipendenti e per le figure apicali al fine della completa acquisizione dei contenuti del modello di gestione.

9. SISTEMA DISCIPLINARE

L’articolo 6, comma 2, lett. e) e l’articolo 7, comma 4, lett. b) del D.lgs. n. 231/01 stabiliscono, con riferimento sia ai soggetti in posizione apicale che ai soggetti sottoposti ad altrui direzione, la necessaria predisposizione di “un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello”.

L’efficace attuazione del Modello e del Codice di Comportamento non può prescindere dalla predisposizione di un adeguato apparato sanzionatorio, che svolge una funzione essenziale nel sistema del D. Lgs. 231/01, costituendo il presidio di tutela per le procedure interne.

In altri termini, la previsione di un adeguato sistema che risulti idoneo a sanzionare le violazioni delle disposizioni e delle procedure organizzative richiamate dal Modello rappresenta un elemento qualificante dello stesso e una condizione imprescindibile per la sua concreta operatività, applicazione e rispetto da parte di tutti i Destinatari.

Al riguardo, è opportuno puntualizzare che l’applicazione delle sanzioni prescinde dalla concreta commissione di un reato e dall’eventuale instaurazione di un procedimento penale: la finalità delle sanzioni qui previste è infatti quella di reprimere qualsiasi violazione di disposizioni del Modello dettate ai fini della prevenzione di illeciti penali, promuovendo nel personale aziendale e in tutti coloro che collaborano a qualsiasi titolo con Lasalle, la consapevolezza della ferma volontà di quest’ultima di perseguire qualsiasi violazione delle regole poste a presidio del corretto svolgimento delle mansioni e/o degli incarichi assegnati. Quindi, il sistema disciplinare applicabile in caso di violazione di quanto previsto dal Modello è volto a rendere effettiva ed efficace l’adozione dello stesso e l’azione dell’OdV, ciò in virtù anche di quanto previsto dall’art. 6 del Decreto.

Requisito fondamentale delle sanzioni è la loro proporzionalità rispetto alla violazione rilevata, proporzionalità che dovrà essere valutata in ossequio a tre criteri:

- gravità della violazione;
- tipologia di rapporto di lavoro instaurato con il prestatore (subordinato, parasubordinato, dirigenziale, etc.), tenuto conto della specifica disciplina sussistente sul piano normativo e contrattuale;
- eventuale recidiva.

9.1 – VIOLAZIONE DEL MODELLO

Ai fini dell’ottemperanza al D.lgs. n. 231/2001, a titolo esemplificativo, costituiscono violazione del Modello:

- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, ovvero l’omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello, nell’espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati (ossia nei c.d. processi sensibili) o di attività a questi connesse;
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi ai principi contenuti nel Codice Etico, ovvero l’omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Codice Etico, nell’espletamento dei processi sensibili o di attività a questi connesse.

Il provvedimento Decreto Legislativo n.24 del 10 marzo 2023 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" è gestito nella procedura **"Segnalazione di sospetti-Whistleblowing"** con relativa modulistica e istruzioni distribuite a tutto il personale all'atto di nuova assunzione e reperibile sul sito internet all'indirizzo <https://whistlesblow.it/c/lasalle-italia-sport--societa-sportiva-dilettantistica-a-responsabilita-limitata/1>. La gestione della segnalazione delle violazioni con l'avvento del D.lgs. n. 24 del 10 Marzo 2023, non è più di competenza dell'OdV ma di soggetti ben definiti nella procedura di whistleblowing nel caso di utilizzo di canali di segnalazioni interne.

9.2 – MISURE NEI CONFRONTI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO

Lasalle valuta con rigore le infrazioni al presente Modello poste in essere da coloro che rappresentano il vertice della società e ne manifestano l'immagine verso i dipendenti, i soci, i creditori e il pubblico. La formazione e il consolidamento di un'etica aziendale sensibile ai valori della correttezza e della trasparenza presuppongono, anzitutto, che tali valori siano acquisiti e rispettati da coloro che guidano le scelte aziendali, in modo da costituire esempio e stimolo per tutti coloro che, a qualsiasi livello, operano per Lasalle.

In caso di violazione del Modello da parte dei membri dell'Organo Amministrativo, l'OdV prenderà gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la convocazione dell'assemblea dei soci al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge e/o la revoca di deleghe eventualmente conferite all'Organo Amministrativo. In ogni caso, è fatta salva la facoltà di Lasalle di proporre azioni di responsabilità e risarcitorie.

9.3 – MISURE E SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI

L'inosservanza delle procedure descritte nel Modello adottato di Lasalle ai sensi del D.lgs. n.231/2001 implica l'applicazione di sanzioni disciplinari individuate a carico dei Destinatari che verranno applicate nel rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della Legge 300/1970.

Qualora venga accertata una o più delle violazioni indicate al paragrafo precedente, in ragione della sua gravità ed eventuale reiterazione, sono comminati, sulla base degli specifici CCNL di categoria applicati, i seguenti provvedimenti disciplinari:

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;
- multa non superiore all'importo di tre ore di retribuzione;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di 3 giorni;
- licenziamento senza preavviso.

La irrogazione delle sanzioni disciplinari avverrà nel rispetto delle norme procedurali di cui all'art. 7 Legge 300/1970 e di cui al vigente CCNL, secondo un principio di proporzionalità (in base alla gravità della violazione e tenuto conto della recidiva). In particolare, il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate, in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alla violazione di norme, leggi e regolamenti interni di Lasalle;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In ogni caso, delle sanzioni irrogate e/o delle violazioni accertate, verrà sempre informato l'OdV.

9.4 – MISURE E SANZIONI NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI AVENTI RAPPORTI CONTRATTUALI CON LASALLE

L'inosservanza delle norme indicate nel Modello adottato da Lasalle ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 da parte di fornitori, collaboratori, consulenti esterni, partner aventi rapporti contrattuali/commerciali con l'azienda, può determinare, in conformità a quanto disciplinato nello specifico rapporto contrattuale, la

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO LASALLE ITALIA SPORT SSD a r.l.

risoluzione del relativo contratto, fermo restando la facoltà di richiedere il risarcimento dei danni verificatisi in conseguenza di detti comportamenti, ivi inclusi i danni causati dall'applicazione da parte del Giudice delle misure previste dal D.lgs. n. 231/2001.

10. MODIFICA, IMPLEMENTAZIONE E VERIFICA DEL FUNZIONAMENTO DEL MODELLO

L'approvazione del MOGC 231 e tutte le sue successive modifiche ed integrazioni sono di competenza dell'Organo Amministrativo, come gli interventi di adeguamento o aggiornamento dello stesso, in particolare per:

- innovazioni normative;
- modifiche del modello di attività, della governance e della struttura organizzativa di Lasalle;
- adeguamento e miglioramento del sistema di controllo interno e della sua efficacia, soprattutto in casi di violazioni e/o esiti negativi da verifiche svolte da parte organi di controllo preposti alla sua costante valutazione.

Lasalle ha deciso di procedere all'emanazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 Aprile 2026, per quanto segue per:

- riflettere nel Modello l'attuale "governance" aziendale a seguito delle diverse modifiche che si sono succedute negli ultimi anni, così da mantenere costante, all'interno di Lasalle, l'attenzione nella diffusione della cultura di governance e della sua integrazione con la gestione del rischio;
- rideterminare l'analisi dei rischi potenziali, la valutazione e l'adeguamento del sistema dei controlli già esistenti sulle "attività sensibili", eliminando eventuali aspetti di inefficacia del sistema di controllo interno emersi nel corso delle previste verifiche.

10.1 – MODIFICHE ED INTEGRAZIONI DEI PRINCIPI DI RIFERIMENTO DEL MODELLO

L'Organo Amministrativo aziendale provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche e integrazioni dei principi di riferimento del Modello, allo scopo di consentire la continua rispondenza del Modello medesimo alle prescrizioni del Decreto ed alle eventuali mutate condizioni della struttura dell'Ente.

10.2 – IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO ED ATTUAZIONE DEI CONTROLLI SULLE AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO

L'Organo Amministrativo provvede all'attuazione del Modello, mediante valutazione ed approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione degli elementi fondamentali dello stesso; per l'individuazione di tali azioni, l'Organo Amministrativo si avvale del supporto dell'Organismo di Vigilanza. L'Organo Amministrativo di Lasalle deve altresì garantire, anche attraverso l'intervento dell'Organismo di Vigilanza, l'aggiornamento del Modello, in relazione alle esigenze che si rendessero necessarie nel futuro.

L'efficace e concreta attuazione del modello deliberato dall'Organo Amministrativo è verificata dall'Organismo di Vigilanza, nell'esercizio dei poteri di controllo allo stesso conferiti sulle attività svolte dalle singole funzioni aziendali nelle aree a rischio.